Il fascino di san Giovanni Bosco in terra di Sardegna

Angelo MANCA[*]

Presentazione della ricerca

La terra di Sardegna non è vasta ma percorrerla attraverso i suoi archivi (di stato, case religiose, diocesani, parrocchiali, scolastici, biblioteche comunali e private, istituzioni statali, comunali, enti pubblici, università …) non è stato semplice. Il lavoro di ricerca non è ancora concluso.

Tutti sappiamo che la Sardegna, al tempo di don Bosco, era legata al Piemonte; le due regioni formavano i territorio del Regno Sardo-Piemontese. Il rapporto tra le due regioni era costante anche se la situazione socio-economica della Sardegna rimaneva sempre problematica.

La povertà endemica della regione persisteva per la mancanza di investimenti economici, per le problematiche antiche mai superate e quelle nuove create dalla legislazione "Sabauda" che non teneva conto della tradizione ne della cultura, propria della terra di Sardegna, fino a sfociare nella grave forma del "banditismo sardo".

Molti giovani, quelli provenienti da famiglie benestanti, volendo affrontare gli studi, erano costretti a recarsi fuori dall'isola. Molti si recavano in Piemonte. Questi durante la loro permanenza a Torino sono venuti a conoscenza della figura di don Bosco e delle sue iniziative in favore dei giovani. La conoscenza delle imprese educative e formative di Don Bosco ha permesso le autorità del tempo di interessarsi per far arrivare in Sardegna la presenza salesiana.

Il lavoro di ricerca è andato avanti, passando in rassegna il territorio di ogni singola diocesi. Questo modo di procedere ha facilitato la ricerca e la catalogazione medesima del materiale trovato.

Il lavoro svolto, non sarà esposto cronologicamente, ma seguendo il territorio delle diocesi determinata dall'abbondanza del materiale trovato negli archivi e poi catalogato.

ARCHIDIOCESI DI CAGLIARI

Nell'Archivio Diocesano sono stati trovati i seguenti documenti scritti dall'Arcivescovo Piovella:

1. Mons. Ernesto Piovella: Feste in onore di San Giovanni Bosco 1 ottobre 1934 – Arcivescovo di Cagliari (Cartella Lettere Pastorali di Mons. Piovella – Archivio Diocesano).

[*] Salesiano dell'Ispettoria Centrale con sede a Roma.

Dal titolo, comprendiamo subito, che la lettera è stata scritta per la programmazione della commemorazione della Canonizzazione di Don Bosco.
Tutti i vescovi sardi di questo periodo hanno conosciuto personalmente don Bosco come si afferma nella introduzione al presente lavoro. In apertura della lettera è descritta un' apoteosi di "San Giovanni Bosco".
L'Arcivescovo Piovella, descrivendo la figura di don Bosco mette in risalto il rapporto che aveva con i papi Pio IX, Leone XIII, Pio XI. Nel documento pastorale non si tralascia di far riferimento alle tre componenti della Famiglia Salesiana: SDB, FMA e Coop. Salesiani (oggi Salesiani cooperatori)
L'Arcivescovo Ernesto conclude la lettera Pastorale invitando tutti, clero e laici, alla grande festa che si sarebbe svolta "… il 18 novembre", di quell'anno, per commemorare la canonizzazione di Don Bosco, avvenuta il giorno di "Pasqua" del primo aprile del 1934.

Il 17 novembre presso il "Teatro Civico" di Cagliari, distrutto durante i bombardamenti della città nel 1942, durante il secondo conflitto mondiale, fu realizzata una commemorazione della figura di "Il Santo don Bosco – Discorso letto nella celebrazione civile del Santo in Cagliari – Teatro civico – il 17 novembre 1934 – XIII (era fascista) presenti tutte le autorità civili e l'intero episcopato Sardo". Tale discorso fu affidato all'accademico d'Italia Francesco Orestano. *
Questo documento,preziosissimo, non si trovava conservato nell'l'archivio dell'opera salesiana di Cagliari, mentre, nel medesimo, sono conservate tre foto, scattate durante il discorso commemorativo, all'interno del Teatro tenuto dal grande accademico d'italia il quale viveva a Roma, ritiratosi a vita privata già dal 1924 e che morì in povertà, raccolto in una profonda fede religiosa, il 20 agosto 1945. Questo documento è stato trovato, fortuitamente durante la ricerca per ricostruire la storia del Canto Mariano "Di Bonaria Celeste Regina,", venerata a Cagliari e Patrona Massima della Sardegna. La storia di questo canto, dopo il lavoro di ricerca di due anni è di prosima pubblicazione.
La diocesi di Cagliari desiderando ardentemente la presenza dei salesiani nel capoluogo sardo, incaricò il parroco di sant'Eulalia, entroterra del porto di Cagliari, mons. Mario Piu. Questi si adoperò con tutte le sue forze affinché don Rua, che passò a Cagliari nel 1902, si impegnasse a mandare, nel capoluogo sardo, i salesiani con l'impegno di aprire un oratorio dove accogliere i numerosi ragazzi poveri di una città di porto, ormai da tempo in degrado sociale e morale e la povertà metteva a dura prova le famiglie.

Insieme al discorso commemorativo di Orestano è stato ritrovato il libretto del programma per le feste in onore di don Bosco, realizzate tra l' 11 e 18 novembre del 1934, in Cagliari.
Anche questo programma mancava dall'archivio dell'istituto Salesiano di Viale Sant'Ignazio.
Questi due libretti sono stati trovati nel "Fondo Mons. Giovanni Ascedu", in Cagliari al primo piano di una casa al corso Vittorio Emanuele (vicino al ristorante dove andavano a mangiare i primi ragazzi che frequentarono l'Istituto alla sua apertura avvenuta nel 1913. Il fondo è diviso in due parti. Della prima ho detto qui sopra. La seconda parte si trova a San Nicolò Gerrei, nell'opera fondata dallo stesso mons. Ascedu. Tale struttura è nominata "Casa della SS. Trinità" sita in località Santa Vittoria. Questa struttura fu realizzata per favorire incontri formativi per i laici. Anche in questa parte dell' archivio è stato

conservato molto materiale proveniente dall'archivio personale di mons. Mario Piu e di un suo nipote, don Plinio Piu.

2. Mons. Ernesto Piovella, arcivescovo di Cagliari: Congresso catechistico e degli oratori festivi in occasione delle feste di S. G. Bosco. Festa del SS. Rosario 1934

Il documento, scritto per convocare il Congresso catechistico e degli oratori Festivi in occasione delle Feste di San Giovanni Bosco, cita il congresso Catechistico Nazionale del 1921 al quale partecipò il salesiano don Trione, il quale era già stato in Sardegna nel 1904 per il "Congresso Mariano" svolto per commemorare il 50° del Dogma sull'Immacolata Concezione. Per questa circostanza venne invitato don Rua , il quale era passato a Cagliari di ritorno dalla inaugurazione dell'opera di Lanusei ed ivi accolto con tutti gli onori dovuti al successore di don Bosco. Don Rua non potendo partecipare, per la gran mole di lavoro da portare avanti, chiese ed inviò il confratello don Trione. All'inizio di tale congresso il Trione fu nominato coordinatore dei lavori del medesimo.

Il Piovella, in questa lettera di convocazione, riporta un lungo stralcio di una lettera che il salesiano Vescovo Costamagna scrisse da Santiago ad un precedente congresso sugli oratori realizzato nel 1902
In questa lettera il Costamagna descrive, con esperienze alla mano, quanto l'oratorio riesca a far maturare il giovane e gli adulti dal punto di vista umano ed ecclesiale.

L'arcivescovo Piovella prosegue, nel documento sopra indicato, affermando che "… L'oratorio è la mistica nave che accoglie tutti, che affratella tutti, che fa giungere a tutti la buona parola, che da mezzo a chi fece qualche scappata di rimettersi in regola, che tiene sulla buona via tutti i giovani che per l'ambiente perverso nel quale devono vivere, studiare, lavorare, andrebbero perduti".

Il presule continua, affrontando varie problematiche riguardanti anche la gestione dell'oratorio:
"Il sacerdote assorbito da altre cure non potrà essere sempre presente, non dovendosi mai abbandonare i fanciulli, è necessario che ci sia un buon secolare, uomo o giovane, che rappresenti l'autorità…"e conclude la lettera affermando di confidare "in San Giovanni Bosco, sotto la cui protezione si radunerà il Congresso…"

Dopo il Congresso era necessario tirare delle conclusioni pastorali. Queste sono esposte nel prossimo documento, qui sotto.

3. Mons. Ernesto Piovella, arcivescovo di Cagliari: Lettera pastorale dopo il congresso catechistico e degli oratori festivi 2 gennaio 1935.

Le conclusioni del congresso catechistico sono affidate alle 35 pagine della lettera Pastorale scritta dal Piovella e pubblicata il 2 gennaio del 1935.
All'inizio di questa lettera l'arcivescovo afferma che la riuscita del congresso è dono di N.S. di Bonaria e di San Giovanni Bosco. Non manca un particolare ringraziamento al

"venerando don Trione presidente del Congresso che, sempre giovane e ripieno di santo entusiasmo, ha portato nel congresso la nota amabilmente arguta oltreché l'esperienza profonda della sua vita apostolica.

E' interessante notare, dove al n.4, nella seconda parte, si parla del personale dirigente dell'oratorio e dell'organizzazione. Credo che in questo punto ci sia un esplicito riferimento alla esperienza salesiana. Infatti qui sono elencate le figure delle persone, con i loro requisiti per poter collaborare nell'attività dell'oratorio: il direttore; l'assistente; il prefetto: dotato di esperienza, di carità, di prudenza, di docilità al parroco; i cooperatori sono giovani e anche di specchiata condotta religiosa e morale …; il portiere (le chiavi) il cancelliere (tiene l'elenco degli iscritti); il custode dei giochi; i maestri delle classi "piccoli, mezzani, grandi, maggiori"; ed infine, il buon parroco, sempre con prudenza ricorderà che "i costitutivi di un Oratorio sono: le pratiche di pietà, l'istruzione religiosa, il divertimento. Quanto più sono coltivati con cura detti elementi più prospererà l'Oratorio… "

4. Lettera pastorale, Arcivescovo e vescovi della provincia ecclesiastica di Cagliari, Congresso catechistico e degli oratori, Cagliari 1941 (29 settembre 1941)

L'Arcivescovo di Cagliari insieme ai vescovi suffraganei, di Iglesias, Lanusei e Nuoro, con la lettera pastorale sopra indicata, decidono, in pieno conflitto mondiale di realizzare un congresso catechistico. Tale decisione è motivata dalla grave "ignoranza religiosa" e dalle "conseguenze dei mutati costumi sociali".

Al n. 5, dove si parla dell'apertura e dello svolgimento del congresso, si afferma:

"Il congresso avrà principio con una solenne funzione nella primaziale nel pomeriggio del giorno 28 dicembre, per invocare le grazie del Divino Spirito e per offrirlo come omaggio al Santo Giovanni Bosco, del quale ricorre in quest'anno il primo centenario della sua prima messa e dell'inizio dell'oratorio, da lui ideato così rispondente ai bisogni odierni"…

E per la conclusione dell'assise si decide che:

"Nella mattinata di domenica 4 gennaio 1942 si terrà nella primaziale un solenne pontificale in onore di San Giovanni Bosco, e nel pomeriggio l'adunanza generale di chiusura".

A pag.10 vengono elencati i nomi delle persone incaricate per la preparazione e il funzionamento del Congresso. Tra i membri del comitato esecutivo compare il nome don Giulio Reali direttore"dei salesiani" della comunità dell'istituto di Cagliari in Viale Sant'Ignazio
Il confratello fu incaricato di tenere una relazione: "Esposizione degli oratori".

A pag. 20 dove si parla dell'oratorio si afferma:

"L'oratorio è uno dei più bei fiori che abbelliscono lo zelo della carità cristiana e che ai nostri tempi trovò un cultore meraviglioso in San Giovanni Bosco".

A pag. 25, al n.2 si parla della mostra degli oratori

"I Padri salesiani, e le Figlie di Maria Ausiliatrice (all'epoca presenti a Monserrato e Sanluri) che in ciò sono maestri, sapranno presentare i prodigi che sanno suscitare con il loro zelo nel campo giovanile maschile e femminile"

Per questa circostanza, nel salone dell'istituito salesiano di Cagliari in Viale Sant'Ignazio fu allestita una mostra sugli oratori (sarebbe interessante trovare delle foto e scritti di questo avvenimento – per ora non si è trovato niente). Dalla cronaca del tempo risulta che questa mostra fu visitata da moltissima gente, compresi gli arcivescovi e i vescovi.

N.B. Come abbiamo visto il direttore di Cagliari, don Reali, fu relatore dell' "Esposizione degli oratori", al Congresso Catechistico. Al presente non siamo ancora venuti in possesso della sua relazione (è necessario ancora cercare nella biblioteca della facoltà Teologica della Sardegna e nell'archivio diocesano di Cagliari, sperando che il bombardamento della città di Cagliari, avvenuto nel 1942 qualche mese dopo il congresso, ci abbia preservato tale documento.

5. Lettera dell'Arcivescovo e dei vescovi della provincia ecclesiastica di Cagliari: dopo il congresso catechistico del 28 dicembre 1941 al 4 gennaio 1942.

L'Arcivescovo e i vescovi alla conclusione dei lavori del congresso scrivendo la lettera pastorale salutano e ringraziano coloro che si sono adoperati per la buona realizzazione del Congresso.

"Un ringraziamento vivissimo, vi si afferma, lo dobbiamo a San Giovanni Bosco che sembrò stesse in mezzo a noi a tutto dirigere, tutto prosperare".

E ringraziando i vescovi per la loro presenza e partecipazione continua affermando:

"Quanto commoveva la visione di tutti i vescovi dell'isola durante il pontificale in onore di San Giovanni Bosco.."
Il documento sopra citato, a partire dalla pag. 20 viene riportata la cronaca del congresso catechistico oratoriano, dove parlando della prima adunanza Generale plenaria si afferma:
"Nel pomeriggio del giorno 2 gennaio 1942 nella chiesa di sant'Anna hanno avuto inizio le adunanze generali del III congresso del Catechismo e degli oratori indetto dall'Ecc.mo Episcopato della provincia Ecclesiastica di Cagliari per celebrare nel modo più fruttuoso la ricorrenza del primo centenario della prima messa di san Giovanni Bosco e dell'erezione del primo oratorio Festivo sorto dal cuore generoso dell'apostolo della gioventù".

Il vescovo di Nuoro Mons. Felice Beccaro tenne la prima relazione il cui tema era "La prima messa di San Giovanni Bosco fecondatrice dei suoi santi progressi di bene".

Il redattore di questa cronaca del primo giorno del Congresso afferma che il Beccaro parla " con cuore di ex alunno salesiano e si addentra nello svolgimento del tema con trascinante eloquenza e con bell'impeto oratorio che commuove la massa …"

La cronaca continua affermando:

"L'omelia del pontificale in duomo, a conclusione del congresso è tenuto da Mons. Cogoni, il quale, rievoca la vita prodigiosa di San Giovanni Bosco in cui onora il rito odierno …"

"… In questa settimana ha sovrainteso don Bosco con la instancabilità e la perseveranza dei suoi figlioli, i salesiani sparsi ovunque nel mondo e che tanto bene apportano ai giovani commessi alle loro cure nella nostra Sardegna."

A pag. 32 si parla della mostra oratoriana. Riporto quai per intero il contenuto di questa pagina

"Non poteva trovare disposizione più felice e incontrare maggior successo là beltà e suggestiva mostra che i Salesiani hanno apprestato nella loro Casa di Viale Beato Fra Ignazio da Laconi per la circostanza del Terzo Congresso Cagliaritano del Catechismo e degli Oratori Festivi, e per commemorare il primo centenario della istituzione degli Oratori da parte di Don Bosco Santo.
Questa Mostra Oratoriana si presenta adorna di fascino e di attrattiva e costituisce l'aureola più raggiante per il grande Santo della gioventù la cui effigie patérna, nelle caratteristiche dì un gruppo aggraziato, è al posto d'onore del vastissimo ambiente dove da per tutto, fioriture meravigliose vengono su dai virgulti che rampollano fecondamente a testimoniare l'apostolato costante di bene fra figli del popolo, e il profitto che i giovani hanno tratto e sanno ritrarre diuturnamente dai saldi e generosi principi informativi che hanno per base l'insegnamento della religione la pratica delle virtù cristiane.

L'immensa veranda è tramutata in una esposizione graziosissima e interessante che attrae nella sua intonazione cilestrina, tutta costellata di detti, dei consigli, di massime auree sgorgati dal cuore di Don Bosco ed oggi, a caratteri nivali, splendenti come stelle vivide nei puri cieli della speranza nelle candide didascalie composte in nitidi caratteri di allettante e attraente lettura.

Quanti i riparti? Ogni oratorio salesiano di Sardegna ha il suo posto. Anche altri oratori - e fra questi quello di San Saturnino che vi si afferma egregiamente - si affacciano con copiosità e valentia di vitalità. E di quali dotazioni sono ricche le singole Mostre collegate con grazia e genialità per un principio informativo ben delineato e preciso? Le cose sono state fatte per bene, e l'attività Oratoriana balza evidente in tutta la sua alta significazione con l'eloquenza delle statistiche, le indefettibili costanti frequenze, la copiosità delle opere, la estrinsecazione. della carità, la vigilanza nella scuola e. nell'officina, la bontà dei risultati conseguiti.

Ed eccoci alle documentazioni dei profitti nello studio della religione, nella pratica dell'assistenza ai poveri e ai malati, nella virtù del molteplice apostolato, nel

merito nei campi delle attività generose, nelle gare di studio, di lavoro, di operosità, nelle prove sportive, dei cimenti filodrammatici.

La testimonianza fotografica è poi superba: le raccolte a stampa formano testi veri e propri di cronistoria su quanto è stato fatto nel decorrere di anni ed anni, su quanto tuttora si compie nelle case ove Don Bosco vive nei suoi figli sotto la costante protezione di Maria Ausiliatrice.

Diagrammi, paralleli, prospetti rivelano poi l'efficienza salesiana in Sardegna e nel mondo. La raccolta dei fogli editi dall'Oratorio di Cagliari, delle rivistine, dei programmi di feste, di premiazioni di concerti, di spettacoli, di gare, costituisce una emeroteca d'importanza particolare.

E i ricordi del tempo passato hanno in questa Mostra rievocazione nei gruppi fotografici di giovani e giovanetti che, oggi sono padri di famiglia probi e virtuosi che, commossi, visitano l'esposizione e si dichiarano onorati d'aver frequentato 1'Oratorio e orgogliosi di avviarvi i loro figliuoli, e di frequentarlo ancor formando così, senza volerlo vere e proprie sezioni di adulti. E intensi pensieri di ammirazione suscitano le fotografie degli oratoriani caduti per la gloria della Patria, e l'auspicio più lieto c vita e di vittoria raggiunge giovani che sul campo di battaglia pensano al loro oratorio, e domandano ai loro amici una preghiera ardente che li conforti, li sostenga, li aiuti nelle prove eh affrontano con tanto cuore e tanto ardimento.

Imponente il riparto commemorativo di una attività giovanile appoggiata allora all'Oratorio Salesiano, e di cui vive indelebile i ricordo per i frutti di bene conseguiti dalla gioventù irreggimentati nei fieri e baldi battaglioni degli esploratori cattolici. Quella Istituzione ebbe Augusti plausi e consensi - lo dimostrano i preziosi cimeli! - e, in tempi difficili per la Chiesa e per la Patria, salvaguardò e presidiò tenendone alti i gigli della purezza e della fede, i nostri figliuoli…"

6. Nel sito "sardegnalibri.it", della Regione Sardegna, è indicato un testo di preghiere, scaricabile, realizzato da un sacerdote della diocesi di Cagliari, che ritengo importante, perché in esso sono riportate anche la novena in onore di Maria Ausiliatrice (24 maggio) a pag. 270 e la novena consigliata dal Venerabile Giovanni Bosco per domandare qualunque grazia, a pag. 275.
Ecco il testo

Ermenegildo Melis, parroco, Omaggio di preghiere a Nostra Signora di Bonaria, Vicenza casa editrice G. Galla, con imprimatur del Canonico Miglior Giuseppe.
(Il Miglior al congresso Mariano del 1904 aveva perorato l'arrivo a Cagliari dei Salesiani; dopo quattro anni il 29 aprile 1908 fu posta la prima pietra dell'opera, durante i festeggiamenti per la Madonna di Bonaria, alla presenza del Cardinal Maffi, Arcivescovo di Pisa e primate di Corsica e Sardegna, ex-allievo di Valdocco).

Ermenegildo Melis fu compagno di Seminario, a Cagliari, di don Mario Piu, uno dei fautori della presenza dei salesiani a Cagliari e che aveva accolto Don Rua in città nel 1902 e divenendo nel 1900 lui stesso cooperatore salesiano.
Dato la contemporaneità dei fatti i due sacerdoti conobbero e stimarono il nostro confratello salesiano, di origine francese, che sostò in Sardegna tra il 1903 e il 1915 al quale

viene attribuito il canto "Di Bonaria Celeste Regina" e che don Ermenegildo Melis riporta nel suo testo di preghiere a pag. 184 -186. La storia di questo canto è in stampa ed è prossima la sua pubblicazione.

7. Nel "Fondo Ascedu"di Cagliari era conservata la lettera mortuaria, scritta da Don Eugenio Ceria, in occasione dei funerali di don Arturo Conelli, che fu prima ispettore della Romana 1907 al 1916 e poi economo generale fino al 1924.
Cito il ritrovamento di questa lettera mortuaria poiché non è conservata nell'Istituto di Cagliari, pur essendo stato Ispettore al tempo della costruzione e dei primi tre anni di attività.
Ecco l'intestazione:
Eugenio Ceria, in memoria di don Arturo Conelli, economo generale dei Salesiani. Discorso letto ai solenni funerali di trigesima nella basilica di Maria Ausiliatrice in Torino il 6 novembre 1924 e con alcune varianti in quella del Sacro cuore di Gesù al Castro Pretorio in Roma il 13 della stesso mese. Roma, scuola tipografica salesiana, via Marsala, 42 - 1924.

8. Ancora nel succitato "Fondo Ascedu", si è trovato un testo scritto dal primo direttore di Cagliari a partire dall'ottobre del 1913. Questi fu direttore di Lanusei prima e del Seminario di Sassari dal 1910-1913. Il testo ha come titolo:
Matteo Ottonello,"L'educazione materna". Parma, tipografia Faccadori, 1907
Dalla data possiamo dedurre che è stato scritto durante il direttorato di Lanusei e dedicato come è scritto dietro il frontespizio alla Marchesa Anna Pallavicino Simonetta, di Parma.

9. **Annotazione su un documento scritto nella "Cronaca della parrocchia di San Sebastiano in Guamaggiore, diocesi di Cagliari.**

Tra gli anni '70 e '80 si venne a conoscenza di una pagina della cronaca della parrocchiale, di Guamaggiore (diocesi di Cagliari). La notizia riportata nel testo della cronaca risaliva al tempo in cui don Bosco era impegnato nel costruire sia la Basilica di Maria Ausiliatrice sia la Basilica del Sacro Cuore a Roma. Tale testimonianza ha una importanza da non trascurare, poiché si tratta di una piccola offerta mandata da don Bosco al parroco di Guamaggiore, in un momento in cui Don Bosco stesso era pieno di debiti. I salesiani non erano ancora arrivati in Sardegna. La copia di tale documento é stato smarrito per non curanza. Oggi si trova difficoltà a riavere una copia di questa pagina di cronaca parrocchiale.

Per il momento è possibile ricordare, con parole proprie il contenuto di quella pagina del libro di cronaca della parrocchiale si san Sebastiano in Guammaggiore:

"Un fulmine colpì il campanile della parrocchia, su citata, ed esso rovinò a terra in buona parte.
Il parroco, volendo ricostruirlo, ma non avendo proventi per affrontare la spesa, pensò di spedire una circolare a tutte le parrocchie del Piemonte e della Sardegna (allora Regno Sardo-Piemontese) con la quale chiedeva ai sacerdoti e ai parroci un aiuto economico.

Il rettore della parrocchiale di Guamaggiore annota nel volume della cronaca il contenuto della lettera spedita e conclude affermando che solo il giovane sacerdote torinese Giovanni Bosco rispose mandando al richiedente parroco, la somma di lire 5 (del tempo)…"

L'offerta fatta, era sicuramente cosa da poco per affrontare i lavori di restauro e ricostruzione del campanile, ma il gesto compiuto da don Bosco fu grande.

ARCHIDIOCESI DI ORISTANO

Il materiale, qui esposto, proviene sia dall'Archivio della diocesi, sopra menzionata, sito nei locali del seminario di Oristano, sia dall'archivio della parrocchiale Maria Vergine Immacolata di Ghilarza.

1. Mons. Giorgio Delrio , Lettera Pastorale al clero e al popolo della sua diocesi in ringraziamento pel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Oristano Prem. Tipografia S. Pascuttini & C. marzo 1938 – XVI (dell'era fascista)

Il 17 marzo del 1938, l'arcivescovo di Oristano per la ricorrenza del suo 50' di ordinazione sacerdotale scrive la lettera pastorale sopra indicata. Nelle 24 pagine del testo della lettera continui sono i riferimenti a S. Francesco di Sales, Don Bosco e Don Rua successore di don Bosco.
Il documento non fa altro, nei vari passaggi del suo discorrere sulla pastorale del tempo, che riferirsi a figure di santi e uomini di scienza o di cultura che hanno saputo vivere in profondità la ricchezza proveniente dalla conoscenza e meditazione del Vangelo.
Non si tratta di un articolato studio sulla spiritualità salesiana, ma dimostra di conoscere molto bene la figura del Santo dei giovani, tale da essere modello di vita e di "sapiente pastore" anche per colui che come pastore deve dirigere la sua chiesa, la chiesa di Oristano.
Osservando la data di stesura della lettera Pastorale, essa è stata scritta quattro anni dopo la proclamazione della santità di don Bosco avvenuta il primo aprile del 1934.

2. Ghilarza (OR) Chiesa di Nostra Signora de Trempu-Maria Ausiliatrice
Il titolo con cui venne chiamata la Vergine Maria, venerata in questo Tempio (Trempu), è mutato diverse volte, lungo il tempo. La denominazione di "Maria Ausiliatrice" compare soltanto nel 1916 e 1917, quando la chiesa venne ricostruita dietro iniziativa di una certa Battistina Porcu la quale ***"portò la magnifica statua di Maria Ausiliatrice e ne introdusse il culto"*** (questa statua si trova ancora oggi dentro la nicchia posta sopra l'altare ed uno stendardo acquistato a Torino insieme alla statua di cui si parla nell'articolo scritto nel giornale "Ghilarza" e riportato qui sotto anche se questa è storia recentissima e risulta fuori dal campo della nostra ricerca:
Il giorno 26 aprile 2011 un gruppo di "novenanti" e devoti di M. Ausiliatrice di Trempu, ha attraversato il mare con destinazione Torino, Basilica Maria Ausiliatrice, per rendere omaggio alla Madonna e acquistarne un nuovo simulacro.
Alle 11.50 del giorno 27 abbiamo fatto ingresso nella Basilica voluta da don Bosco e

costruita tra il 1864 e il 1868.
L'emozione di tutti e stata forte nel vedere il grandioso quadro del Lorenzone, raffigurante la Madonna ci siamo sentiti a casa.
Il suo sguardo su di noi pareva dicesse "Vi aspettavo".
Alle 11.00, accolti dal saluto del celebrante abbiamo partecipato alla Santa Messa, animandola con il "Deus ti salvet Maria" e i gosos. Subito dopo la Messa ci siamo recati ad acquistare la statua e, considerata la generosità delle offerte ricevute, abbiamo acquistato anche un nuovo stendardo con l'immagine di M. Ausiliatrice.
Rientrati in Basilica, la statua é stata benedetta da don Leonardo Iddau, sacerdote sardo originario di Villanova Monteleone.
Il gruppo ha fatto rientro a Trempu il giorno 28.4.2011 .
Il simulacro è stato accolto dal suono delle campane a festa e da un folto gruppo di novenanti che si era recato al Santuario per accogliere la Madonna…."

Dopo le ricerche portate avanti in questi due anni, s'ipotizza quanto qui sotto.

La Sardegna sociale del tempo gravitava su Torino capitale del Regno Sardo-Piemontese e i sardi che giungevano a Torino venivano a conoscenza delle iniziative nell'Oratorio di don Bosco. Nel 1902, a Lanusei, alla presenza di Don Rua, successore di Don Bosco, veniva inaugurato il collegio. L'aprile del 1908 vide la posa della prima pietra del grande Istituto di Cagliari, la cui inaugurazione avvenne nel'ottobre del 1913.

Nel vicino paese di Santu Lussurgiu dal 1907 operavano le Figlie di Maria Ausiliatrice. L'anno precedente l'arrivo delle FMA il parroco del tempo trasformò la cappella grande della chiesa parrocchiale dedicata alla Arcangelo Gabriele al culto di Maria Ausiliatrice. Ora queste circostanze, possiamo ipotizzare, abbiano potuto indurre sia i fedeli che i sacerdoti di allora e la curia di Oristano (Ghilarza appartiene alla diocesi di Oristano) ad attribuire alla chiesa di Trempu un luogo per la venerazione alla Ausiliatrice . Queste sono solo supposizioni non corredate da informazioni documentarie.

Una cosa è certa, ancora oggi in questa chiesa campestre si celebra il novenario e la processione in onore di Maria Ausiliatrice.

Il Vescovo di Oristano, Mons. Ernesto Piovella (che poi sarà nominato arcivescovo di Cagliari e organizzatore dei grandi festeggiamenti in onore del "Santo Don Bosco nel novembre del 1934), concede al Vicario di Ghilarza la possibilità di appendere dentro la suddetta chiesa con il titolo di Maria Ausiliatrice, le stazioni della via Crucis.

Infine i Gosos

Prima di concludere non si può fare un accenno ai gosos in onore di Maria Ausiliatrice che si cantano in questa chiesetta campestre.
In Sardegna è uso comporre dei canti in "limba" in onore della Madonna, di Gesù e dei santi, i gosos (gioia, allegrezza) così chiamati nel centro-settentrione, mentre nella zona del campidano vengono chiamati goccius. Di queste composizioni se ne trovano tantissime e in ogni chiesa, sia parrocchiali, campestri e in altre chiese esistenti dentro l'abitato. I gosos, quindi, sono conosciuti dal popolo ed eseguiti con particolare devozione. Essi sono tra preghiera/invocazione e racconto/storico della vita del santo (come nel martirologio romano) facili da memorizzare per essere eseguiti dai fedeli durante le celebrazioni

liturgiche che nelle processioni.

ARCHIDIOCESI TURRITANA (SASSARI)

Il 24 ottobre del 1954, viene richiesto al vicario generale di Sassari, Mons. Damiano Filia, cultore della storia ecclesiastica della Sardegna, il "nihil obstat" per i "**Gosos in onore di Maria Ausiliatrice",** scritti da un certo Giovanni Spanu.
Nel frontespizio del pieghevole vi è la dedica fatta a due sacerdoti, paesani dell'autore. Questi gosos non fanno riferimento né a Don Bosco né a Maria Ausiliatrice di Torino. Leggendo con attenzione tutto il testo è esplicito il riferimento al contesto storico di Lepanto, mentre la teologia in essa espressa è quella coltivata anche da don Bosco.
Nella stessa diocesi risulta essere presente in alcune parrocchie statue di Maria Ausiliatrice con novenari da realizzare nel mese di maggio o di ottobre.
Anche se non fa parte della presente ricerca, perché già documentata, si ricorda ai lettori che i salesiani furono presenti a Sassari dal 1910 al 1913 nella direzione e animazione del seminario diocesano. Questa brevissima presenza potrebbe essere stata l'occasione per inculcare l'amore a Maria Ausiliatrice e a don Bosco. Nella parrocchia di San Donato, nel centro storico della città si ricorda don Bosco, a partire dall'8 ottobre del 1950 con la dedicazione di un altare con la statua del santo dei giovani. Ogni anno il 31 gennaio si celebra la sua memoria. Questo particolare è già riportato dal Bollettino salesiano del 1 dicembre del 1950. Nello stesso articolo si ricorda che:
"Nel lontano 1833 S. E. Monsignor Giovanni Antonio Gianotti, Arcivescovo di Sassari, cresimò Giovannino Bosco, e per questo ricordo i sassaresi si sono sentiti in dovere di innalzare un bellissimo altare a Don Bosco".

DIOCESI DI IGLESIAS

1. Mons. Giovanni Pirastu, Prima lettera pastorale al clero e popolo della diocesi di Iglesias 26 ottobre 1930

Questa prima lettera il Pirastu la scrive immediatamente dopo la sua nomina a Vescovo della diocesi di Iglesias di cui sarà pastore sino al 1970.
Alla conclusione del messaggio è espresso un caloroso e affettuoso ringraziamento a tutta la realtà ecclesiale di Bonorva, di cui era parroco.
Era un "addio"come si afferma, nella lettera.
Saluta tutti i parrocchiani, ma in modo particolare rivolge i suoi più sentiti ringraziamenti, per la collaborazione avuta da alcuni gruppi esistenti nella realtà parrocchiale che lasciava. Tra questi vengono nominati quelli della "conferenza Giovanile Beato don Bosco". Non si dice di più.
Di che cosa si occupava La"conferenza Giovanile Beato don Bosco"? Questo non è detto nella lettera del vescovo Giovanni Pirastu. Forse il Pirastu ha studiato a Sassari quando in seminario vi sono stati i salesiani dal 1910 al 1913? Confidiamo nelle prossime ricerche.

2. Altre informazioni dalla Diocesi di Iglesias, di cui si hanno notizia, senza riuscire ad avere uno documento scritto dai testimoni oculari.

a. A Teulada esiste un oratorio dedicato a don Bosco e uno a San Domenico Savio

b. A Carbonia esiste una parrocchia in onore di San Giovanni Bosco (qui hanno operato i salesiani per un 10 anni)

c. A Santadi – Frazione Terresoli la parrocchia è in onore di San Giovanni Bosco.
N.B. Nel 1907, questa diocesi, ebbe la gioia di ricevere la visita di Mons. Cagliero, venuto in Sardegna per la inaugurazione dell'Asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Sanluri. La struttura iniziale, per quest'opera, fu donata da Mons. Ingheo (proprietà di famiglia) vescovo di Iglesias.
Mons. Ingheo non potendo più affrontare viaggi, per il suo stato di salute non presenziò alla inaugurazione. Il Cagliero sentì il dovere di andare a salutarlo e ringraziarlo personalmente.

3. Scuola media " San Domenico Savio" di Giba (Iglesias)

In un articolo del giornale "Unione Sarda" del 7 gennaio del 2015, si parlava del riassetto dei plessi scolastici della Sardegna. L'articolo faceva esplicito riferimento alla scuola media di Giba che ha chiamato " scuola San Domenico Savio".
Il 17 gennaio 2015, dopo essere stato invitato dalla segreteria della scuola, il Sig. Nello Pennisi, ex insegnante della soprannominata scuola ed ex-preside della medesima, scrive la sua testimonianza riguardo al titolo dato alla scuola media di Giba. Ecco la sua testimonianza:

"Preciso che sono dirigente scolastico in pensione e che per 40 anni sono stato prima docente e poi preside della suddetta scuola. Ho partecipato il 21.04.1966 alle ore 15,00 alla riunione del collegio dei docenti della scuola media di Giba e sezioni staccate per provvedere all'intitolazione della scuola. Ero un supplentino di scienze matematiche pieno di entusiasmo e curiosità. Il preside era la Signorina Dott. Atzori Wanda, dirigente assai competente e dal pugno di ferro. Noi giovani docenti, per lo più seguaci di Don Milani, eravamo spesso insofferenti ed anche ribelli. Le confido che l'autoritarismo della preside ci imponeva di votare per Enrico Fermi o quantomeno per un illustre personaggio della nostra storia. Si accese un accanito dibattito al quale partecipammo con entusiasmo, il verbalizzante della riunione, giovane collega Prof. Colangelo Vittorio, pressato anche dai sacerdoti presenti al collegio (la cosa era già stata preparata in silenzio) fece il nome di Domenico Savio, giovane discente esemplare per le sue virtù di cristiano, di studente e di adolescente, allievo di Don Bosco , e secondo lui era meritevole di far parte della rosa dei nomi proposti per intitolare la scuola quale modello educativo per gli alunni della nostra scuola. Dopo discussione si stilò una rosa di nomi in cui era improvvisamente (non proprio improvvisamente.....) apparso il nome di S. Domenico Savio. Il collegio si trovò pertanto a scegliere tra :1) Enrico Fermi, 2)Benedetto Croce, 3) Francesco Ciusa, 4) Domenico Savio. La votazione diede il seguente risultato: Domenico Savio voti 19, Enrico fermi 11, Benedetto Croce 4, Francesco Ciusa 1. Non aggiungo altri particolari, poiché é facile capire il risentimento di chi voleva imporci un nome. Credo che alcune mie considerazioni sulla suddetta riunione abbiano carattere riservato. Esiste comunque un

verbale della suddetta riunione tenutasi a Giba e porta il n. 3 dell'anno scolastico 1965/66".

ARCHIDIOCESI DI ALES - TERRALBA

Anche nella diocesi di Ales-Terralba è stata trovata documentazione, che mette questa realtà ecclesiale della Sardegna in contatto con don Bosco e la spiritualità salesiana.

1. Mons. Antonio Tedde:
Prima lettera Pastorale: In dilectione – Sassari – Tipografia Arcivescovile 1948

Questa prima lettera pastorale, a pag. 16 fa riferimento all'oratorio di don Bosco quando afferma che "ogni parrocchia deve avere un oratorio"e " San Giovanni Bosco ci sarà di guida nel non facile cammino".
Il Novello vescovo, a pag. 22 ringrazia tutti coloro che hanno collaborato con lui nella parrocchia o in altre iniziative come in quella del **Poliambulatorio di Sassari denominato "San Giovanni Bosco".** Al momento non hanno altre notizie che spieghino il perché di tale titolo al Poliambulatorio.

2. Altre informazioni dalla diocesi
a. Uras (diocesi di Ales Terralba)
Il parroco di questa cittadina (nipote di don Giuseppe Ruggeri, salesiano deceduto il 14 luglio del 1995) dopo ricerca negli archivi della parrocchia, ha brevemente relazionato sulla festa di don Bosco che si svolge nella parrocchia di Santa Maria Maddalena in Uras(Or), frutto di "memoria orale" di persone della parrocchia. Qui sotto riporto le righe che interessano il nostro studio.

"…La parrocchia, dedicata a Santa Maria Maddalena, anima un oratorio intitolato a San Giovanni Bosco.. S.G. Bosco qui è presente da molto, ha una storia e ha creato una tradizione …
Anni prima della seconda guerra mondiale, faceva servizio in questo paese (Uras), come ostetrica, la Signora ADELINA ATZENI. Questa signora aveva un fratello salesiano (don Giovanni Battista, nativo di Arbus e morto a Selargius l'11 dicembre del 1974). Dopo la canonizzazione di d. Bosco, chiese al fratello una statua del Santo, da venerare e festeggiare. Questa statua arrivò via treno nel 1940. Una rappresentanza del popolo andò a prenderla alla stazione. In quell'anno era parroco, don Angelo Ghiani. Così le testimonianze da parte di chi ricorda …"

"… Nel 1944 prendono la Parrocchia i padri Francescani Conventuali i quali riportano, nella cronaca le seguenti informazioni, riguardo la festa di don Bosco: 11.02.1945: - per la festa tiene il panegirico P. Battista Atzei (salesiano di Cagliari); 10.02.1946: P. Brugo (?) (salesiano di Cagliari); 09.02.1947: d. Giuseppe Podda, della diocesi di Ales; 01.02.1948: d. Giua, di Cagliari; 02.02.1949: sac. P. Atzeni di Cagliari". (Confratello morto l'11 dicembre 1974)

"La parrocchia dopo la partenza dei Conventuali è affidata ad un sacerdote della diocesi, il quale

continua a celebrare la festa di don Bosco, ma non ci lascia altre informazioni utili alla nostra ricerca".

b. Gonnoscodina (diocesi di Ales-Terralba)
L'archivista della diocesi di Ales, don Francesco Tuveri, e parroco di Gonnostramatza informa che nel 1892 il vicario generale della diocesi fece richiesta alla casa di Torino per l'acquisto di una statua di S. Sebastiano e che se fosse stato possibile prima della spedizione fosse benedetta da don Rua. Quest'ultima richiesta lo si deduce dalla prima lettera di risposta alla richiesta del vicario generale. La lettera, a cui facciamo riferimento, è intestata: "Direzione magazzino somministranze salesiane, via Cottolengo 32-Torino". Questa lettera e stata scritta per informare il richiedente che la statua era pronta ma che la benedizione don Rua non poteva essere realizzata in quanto fuori sede e vi sarebbe tornato ai primi di marzo.
Il 17 marzo 1892, la direzione del "magazzino somministrazione salesiane" invia un secondo scritto per avvisare il richiedente vicario generale, che la statua stava per essere spedita e che si sarebbe dovuta ritirare alla stazione di San Gavino Monreale. Considerando le date della missiva, con ogni probabilità la statua di san Sebastiano fu benedetta da don Rua.
L'archivio diocesano di Ales, ci informa anche che, la statua di san Sebastiano sia stata richiesta dalla Parrocchia di Gonnoscodina, altra parrocchia della diocesi di Ales. Perché allora il "magazzino" informa del movimento di questa statua il vicario della diocesi?

c. Mogoro
La parrocchiale di Mogoro acquista una statua di don Bosco e di Maria Ausiliatrice, ma non risultano documenti che attestino data e modalità.
L' archivista della diocesi, pur avendo fato delle ricerche serie e approfondite, al momento non si sono ancora ritrovati i documenti relativi l' acquisto delle due statue, e anche la ricevuta dell'offerta spedita da Mon. Zunnui Casula, parroco richiedente le due statue, a Don Bosco, così l'informazione (noi pensiamo che il pagamento fu effettuato al" magazzino" della casa Salesiana di Torino, poiché don Bosco era già morto al momento della lettera spedita per la richiesta delle due statue).

d. Presenza e tracce Salesiane a Gonnostramatza
Oltre le precedenti informazioni ricevute da don Francesco Tuveri parroco ed archivista della curia di Ales, come abbiamo visto prima, veniamo a sapere ancora quanto viene detto qui sotto:

• **Nell'inventario del 1898,**[6] stilato dal Parroco Giuseppe Fonnesu, nell'elenco *di nuovi quadri* risulta al primo posto quello di *Maria Ausiliatrice.*

• A spese dei nobili coniugi Annetta e Mario Carboni … **nel settembre 1943**, in sostituzione di quello dedicato alle anime del Purgatorio … **fu eretto un nuovo altare in onore di Maria Ausiliatrice.**

• **La devozione a Don Bosco e la sua statua, ancora esistente, arriva sicuramente nel 1941.** Fu *promossa da Don Giovanni Casu,*[8] *nominato parroco l'anno precedente, nato a Guspini nel 1907*

• **Nel 1971 è arrivato l'oratorio parrocchiale**, ma ignorando inspiegabilmente il passato, è stato intitolato a S. Luigi Gonzaga.

• **Il 24 maggio 1946 viene inaugurato l'asilo-orfanatrofio intitolato a Maria Ausiliatrice** e affidato alle suore francescane di Susa. Nella cappella fu messa una piccola statua di Maria Ausiliatrice la quale ancora si conserva.

DIOCESI DI ALGHERO BOSA

Questa diocesi ha visto la presenza salesiana a Santu Lussurgiu (allora diocesi di Bosa oggi Bosa Alghero) nel gestire per 50 anni l'opera, già esistente dall'800, dell' "Ente Carta-Meloni". Tutta questa storia si trova negli archivi della Ispettoria ICC e della Congregazione.
Perché parlare allora di Santu Lussurgiu? Oggi siamo in possesso di documenti con riferimenti alla spiritualità salesiana a Don Bosco, trovati in un archivio privato da porre nei primi decenni del 900.
Tre eventi fanno riferimento alla vita salesiana.

I salesiani sono arrivati a Santu Lussurgiu nel 1922, quindici anni prima, nel 1907, arrivarono le Figlie di Maria Ausiliatrice. Ora nei documenti trovati dobbiamo mettere in evidenza tre cose:

1. Santu Lussurgiu-Chiesa parrocchiale: Cappella e altare dedicato a Maria Ausiliatrice
Nel 1906, l'anno prima dell'arrivo delle FMA, con grande nostra meraviglia, viene realizzato nella chiesa parrocchiale una cappella con altare dedicato a Maria Ausiliatrice. La stessa cappella fu ristrutturata nel 1909. Da ricerche fatte precedentemente viene attestato che tale cappella, prima, fosse dedicata a san Michele Arcangelo.
Il Rev.do Meloni, parroco della comunità di Santu Lussurgiu e lui medesimo lussurgese, dedicò questa cappella a Maria Ausiliatrice dopo aver sistemato nella nicchia sovrastante l'altare una sua statua. Successivamente nel 1909 prima e poi nel 1926-1929 con i benefici di una donazione privata, poté rimodernare e abbellire la cappella, impreziosendola con delle pitture e degli stucchi sino alla cupola, rappresentando in essa sia San Francesco di Sales che Don Bosco (siamo in possesso di due foto della cappella, la prima del 1909, la seconda del 1926). Perché è importante questa cappella, dal punto di vista storico? La venerazione per l'Ausiliatrice di don Bosco portarono il Rev. do Meloni a realizzare questa cappella e a guidare con delle conferenze la formazione dei Salesiani Cooperatori per un certo tempo. Le FMA, dopo il loro arrivo nel paese, sicuramente avevano costituito, l'associazione affidando la formazione del gruppo al parroco, fino a quando non sono arrivati nel 1922 i salesiani.

Ritorniamo brevemente indietro. La donazione, ricevuta dal Meloni parroco, fu causa anche di due processi giudiziari intentati dai parenti della donatrice. Il primo si svolse ad Oristano, il secondo in appello a Cagliari. La partita fu vinta dal Migheli (si sono conservati degli atti giudiziari). Il Rev. Meloni, con quei benefici, poté portare a termine i lavori nella cappella di Maria Ausiliatrice. Lavori che avevano richiesto del tempo prima della loro conclusione.

2. Due conferenze tenute ai cooperatori salesiani lussurgesi dal soprannominato sac. dott. Antonio Maria Migheli.

Queste due conferenze non sono datate. Dalla storia delle due presenze salesiane, si può dedurre che siano state tenute tra il 1907, anno dell'arrivo delle FMA e il 1922, anno dell'arrivo dei salesiani.

Le due conferenze sono scritte a mano in lingua sardo-lussurgese e tutte e due parlano della vita di Don Bosco, della spiritualità salesiana dei cooperatori e del sistema preventivo di Don bosco. La prima conferenza è contenuta in dodici fogli. La seconda è divisa in 5 punti e tutte e due scritte su fogli di carta formato protocollo.

3. Diploma al Decurione dei Cooperatori dott. don Migheli

Tra il materiale pervenutoci, di questo sacerdote parroco, ci sono due diplomi che don Filippo Rinaldi invia al Migheli. Il primo si tratta del "Diploma di Decurione"dato a nome della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

4. Diploma con medaglia d'oro al dott. don Migheli

Successivamente il due agosto del medesimo anno il Rinaldi fa pervenire al Rev. Migheli un diploma con Medaglia in oro, commemorativa dell'incoronazione dell'Ausiliatrice di Valdocco avvenuta il 17 maggio del 1903 a conclusione dei lavori di completamento della Basilica, voluti da don Rua.

Si può ipotizzare che il Rinaldi essendo stato informato della realizzazione della cappella dedicata a Maria Ausiliatrice a Santu Lussurgiu, e della formazione "salesiana" impartita, ai cooperatori dal Migheli, abbia voluto annoverare il Rev. Parroco tra i membri della famiglia salesiana e offrirgli un attestato di riconoscenza per l'amore che portava alla congregazione salesiana.

Il Migheli, poi, sicuramente, è stato tra i firmatari della petizione al Rettore Maggiore, al tempo don Albera, perché mandasse i salesiani a Santu Lussurgiu, all'indomani della rinuncia degli Scolopi, presentata, ai rappresentanti dell'Ente Carta-Meloni, alla conclusione del primo conflitto mondiale.

DIOCESI DI NUORO

1. Salvadore Carboni: Discursos Sacros, in limba sarda de su cooperatore salesianu Salvadore Carboni, Canonigu, teologu de sa cattedrale de Nuoro - Professore de Teologia dommatica in su seminariu – Vicariu generale de sa diocesi già rettore Parrocchiale de Siniscola – Volume secundu, Quaresimale – Bologna, imprenta Pontificia Moreggiani,1881

Nel 1881 il canonico e Teologo Salvatore Carboni, all'epoca della pubblicazione del libro, anche vicario generale della diocesi di Nuoro, fa stampare a Bologna, con la stamperia Mareggiani il secondo volume di predicazione, fatte o da fare in occasione della quaresima.
Questo testo, non è importante il fatto che sia scritto in sardo, all'epoca molti predicatori usavano predicare in "limba sarda", ma perché il Carboni si sottoscrive "de su cooperadore salesianu". Scrisse tre volumi di predicazione. Uno di questi, il Volume secondo (Volume secundu) è consultabile presso la "Biblioteca Regionale" della Sardegna.
I salesiani in Sardegna non erano ancora giunti. Essi arriveranno nel 1898 a Lanusei inaugurando lo stabile, di nuova costruzione, nel 1902 alla presenza di Don Rua.
Perché il Carboni si firma così? Forse non riusciremo a dare una spiegazione a questo quesito.
Il Carboni ha conosciuto personalmente don Bosco? Al tempo la Sardegna gravitava sul Piemonte e in particolare su Torino, centro del "Regno Sardo-Piemontese". E' il tempo di Don Bosco.

2. Due vescovi di Nuoro legati a Don Bosco

La diocesi di Nuoro è stata guidata da due vescovi che hanno respirato la spiritualità salesiana. Il primo ha conosciuto personalmente don Bosco, mentre il secondo fu ex-allievo salesiano.
Nel 1924 fu nominato vescovo, di Nuoro mons. Maurilio Fossati, nativo di Arona, il quale rimase a Nuoro fino al 1930, divenendo subito dopo arcivescovo di Torino e successivamente creato Cardinale. Tutti sappiamo che il Fossati si interessò e sollecitò la canonizzazione di Don Bosco (1934).

Mons. Felice Beccaro fu vescovo di Nuoro dal 1939 al 1947, fu presente al Congresso regionale sardo sugli oratori svoltosi a Cagliari nel 1942. All'inizio del congresso tenne una relazione il cui tema era "La prima messa di San Giovanni Bosco fecondatrice dei suoi santi progressi di bene". (Si è fatto riferimento a questa relazione nei documenti della Diocesi di Cagliari). Durante il convegno il vescovo è ricordato come ex-alunno salesiano.

In una breve biografia si dice di lui:

"Vescovo di Nuoro negli anni terribili della seconda guerra mondiale, si adoperò per soccorrere quanti la guerra aveva colpito: orfani, sfollati, senza casa; dopo l'otto settembre 1943 prestò soccorso ed aiuto ai soldati italiani che erano rimasti sbandati in Sardegna dopo il disfacimento dell'esercito, molti dei quali piemontesi, trovando per loro ricovero e cibo.
Successivamente Vescovo di S. Miniato al Monte, operò fino a che, per l'età dovette ritirarsi; tornò allora al suo paese natale, ove visse ancora qualche tempo, fra il generale affetto e rispetto."

Per la sua avanzata età si ritirò a Grognardo, paese natale, dove fu sepolto dopo la morte avvenuta ad Acqui Terme. I canonici di S. Miniato al Monte per l'amore che portavano al

loro vescovo decisero di traslare la salma nella chiesa cattedrale che lo aveva visto pastore amabile e solerte. Ecco cosa dice la lapide messa sulla sua tomba:

"Nel XX anniversario della morte di Mons. Felice Beccaro nato a Grognardo nel 1889. Vescovo di Nuoro nel 1939 trasferito alla sede di San Miniato nel 1947 clero e popolo ricordando la fervida azione pastorale – l'esemplare coraggio – la fede operosa – la dignità con cui resse la diocesi nel difficile dopo guerra ovunque evangelizzando – promovendo – ricostruendo chiese ed istituzioni. Morì ad Acque terme il 9/2/1972, fu tumulato nel paese nativo. I canonici della cattedrale interpreti dell'affetto riconoscente della diocesi vollero questa memoria"

Il lavoro come si è potuto notare dalla esposizione, ha bisogno di essere portato avanti. E' necessario tempo e costanza. La ricerca, che ha già dato buoni frutti, ci riserva altro materiale importante.

Elenco del materiale rintracciato

ARCHIDIOCESI DI CAGLIARI

1. Mons. Ernesto Piovella: Feste in onore di San Giovanni Bosco 1 ottobre 1934 – Arcivescovo di Cagliari (Cartella Lettere Pastorali di Mons. Piovella – Archivio Diocesano).

2. Mons. Ernesto Piovella, arcivescovo di Cagliari: Congresso catechistico e degli oratori festivi in occasione delle feste di S. G. Bosco. Festa del SS. Rosario 1934.

3. Mons. Ernesto Piovella, arcivescovo di Cagliari: Lettera pastorale dopo il congresso catechistico e degli oratori festivi 2 gennaio 1935.

4. Lettera pastorale, Arcivescovo e vescovi della provincia ecclesiastica di Cagliari, Congresso catechistico e degli oratori, Cagliari 1941 (29 settembre 1941).

5. Lettera dell'Arcivescovo e dei vescovi della provincia ecclesiastica di Cagliari: dopo il congresso catechistico del 28 dicembre 1941 al 4 gennaio 1942.

6. Ermenegildo Melis, parroco, Omaggio di preghiere a Nostra Signora di Bonaria, Vicenza, casa editrice G. Galla, con imprimatur del Canonico Miglior Giuseppe.

8. Matteo Ottonello,"L'educazione materna". Parma, tipografia Faccadori, 1907.

9. Annotazione su un documento scritto nella "Cronaca della parrocchia di San Sebastiano in Guamaggiore, diocesi di Cagliari.

ARCHIDIOCESI DI ORISTANO

1. Mons. Giorgio Delrio , Lettera Pastorale al clero e al popolo della sua diocesi in ringraziamento pel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Oristano Prem. Tipografia S. Pascuttini & C. marzo 1938 – XVI (dell'era fascista).

2. Ghilarza (OR) Chiesa di Nostra Signora de Trempu-Maria Ausiliatrice.

ARCHIDIOCESI TURRITANA (SASSARI)

1. Giovanni Spanu; Gosos in onore di Maria Ausiliatrice, nihil obstat" vicario generale Mons. Damiano Filia.

DIOCESI DI IGLESIAS

1. Mons. Giovanni Pirastu, Prima lettera pastorale al clero e popolo della diocesi di Iglesias 26 ottobre 1930.

2. Altre informazioni dalla Diocesi di Iglesias, di cui ho avuto notizia, senza riuscire ad avere uno documento scritto dai testimoni oculari.

a. A Teulada
b. A Carbonia
c. A Santadi – Frazione Terresoli

3. Scuola media " San Domenico Savio" di Giba (Iglesias)

ARCHIDIOCESI DI ALES - TERRALBA
1. Mons.Antonio Tedde: Prima lettera Pastorale:In dilectione, Sassari Tip. Arcivescovile 1948.

2. Altre informazioni dalla diocesi

a. Uras (diocesi di Ales Terralba)
b. Gonnoscodina (diocesi di Ales-Terralba)
c. Mogoro
d. Presenza e tracce Salesiane a Gonnostramatza

DIOCESI DI ALGHERO BOSA
1. Santu Lussurgiu-Chiesa parrocchiale: Cappella e altare dedicato a Maria Ausiliatrice

2. Due conferenze tenute ai Cooperatori Salesiani lussurgesi dal soprannominato sac. dott. Antonio Maria Migheli

3. Diploma al Decurione dei Cooperatori dott. don Migheli

4. Diploma con medaglia d'oro al dott. don Migheli

DIOCESI DI NUORO
1. Salvadore Carboni: Discursos Sacros, in limba sarda de su cooperatore salesianu Salvadore Carboni, Canonigu, teologu de sa cattedrale de Nuoro - Professore de Teologia dommatica in su seminariu – Vicariu generale de sa diocesi già rettore Parrocchiale de Siniscola – Volume secundu, Quaresimale – Bologna, imprenta Pontificia Moreggiani,1881

2. Due vescovi di Nuoro legati a Don Bosco

Francesco Orestano
Francesco Orestano (Alia, 14 aprile 1873 – Roma, 20 agosto 1945) è stato un filosofo italiano, padre del giurista Riccardo Orestano

Nel 1896 si laureò in giurisprudenza all'Università di Palermo.[1] Più tardi, nel 1901, in Germania, conseguì la laurea in filosofia all'Università di Lipsia.[1] Ritornato in Italia, insegnò dal 1903 filosofia morale, alla Sapienza - Università di Roma[1] e, dal 1907 al 1924, a Palermo.[1]
Collaborò con Filippo Tommaso Marinetti nella concezione del pensiero futurista, e lavorando ad alcune pubblicazioni comuni. Fu inoltre vicino alle idee fasciste, collaborando tra l'altro con la rivista *Gerarchia*, diretta da Benito Mussolini. Invitato dal generale Italo Balbo nella Libia italiana, difese gli ideali e gli intenti fascisti in contrapposizione al nazionalismo.
Orestano fu eticista, fenomenologo e promulgatore d'un'idea filosofica positivista ispirata anche a Johann Friedrich Herbart, che egli stesso denominò *super-realismo*. Nel 1924 si ritirò a vita privata nella sua casa di Roma per dedicarsi alla sua opera principale *Nuovi Principi*. Tuttavia in seguito riprese l'insegnamento universitario come docente di etica nell'Università di Pavia. "Nel settembre 1929 divenne membro della neonata Accademia d'Italia e nel 1931 presidente della Società filosofica italiana".[2]
Morì in povertà raccolto in una profonda fede religiosa. Autore di noti aforismi, a lui sono intitolate una via di Roma[3] e una scuola primaria di Palermo.
Tutta la sua produzione, edita e inedita, composta da circa 80 pubblicazioni, è stata pubblicata negli anni sessanta dalla casa editrice CEDAM, in un'*Opera omnia*, suddivisa in cinque sezioni.

Orestano, Francesco <1873-1945>
Il santo don Bosco: discorso letto nella celebrazione civile del santo in Cagliari ... / Francesco Orestano
Cagliari : istituto salesiano, 1935
Monografia - Testo a stampa [IT\ICCU\CAG\0420133]